

# L'OTTA

## SIA SCIOLTO IL M. S. I.!

La risposta dei lavoratori bolognesi alle provocazioni fasciste



Le gravi provocazioni fasciste contro sedi del PCI a Bologna e contro simboli della Resistenza in altre città italiane, hanno avuto dai bolognesi la risposta che meritavano. Partiti e movimenti divisi sulle questioni politiche si sono ritrovati uniti attorno ai motivi dell'antifascismo. Pressoché unanimi infatti sono state le voci dei partiti democratici e nel vari concesso nel condannare certo teppismo politico. Il PSI, nella giornata di lunedì — in segno di adesione alla manifestazione indetta dalla massima organizzazione sindacale — ha aggiornato i lavori del «Direttivo» votando un documento il quale — tra l'altro — invita i democratici ad una attenta vigilanza al fine di stroncare sul nascere tentativi di riportare alla ribalta metodi invidiosi di lotta politica. La miglior risposta però alle note provocazioni l'hanno data i lavoratori che a migliaia hanno affollato Piazza Garibaldi dove si è svolta la manifestazione di cui vediamo un significativo particolare nella foto.

La parola alle compagne in vista del Convegno femminile

## Non basta la parità di salario

A colloquio con un gruppo di lavoratrici della "Ducati-meccanica", di Nicoletta Stame

Parlare delle donne nelle fabbriche, vuol dire affrontare il problema dell'emancipazione femminile nel suo aspetto più completo. E' noto il grande inserimento delle donne nella produzione, tanto che la figura della donna che lavora nella fabbrica è oggi tra le figure femminili la più comune, soprattutto in una città come la nostra che va rapidamente industrializzando. E proprio per questo massiccio inserimento è necessario oggi porsi i problemi di questa lavoratrice, che non sono più peculiari di una ristretta categoria, ma che investono una grande maggioranza di donne.

Anno 0 dell'era Post-conflitto H



— Abbiamo vinto! —

Esse si trovano spesso in condizioni di grande disagio, derivate dalla bassa retribuzione (non esiste ancora la parità di salario), dalla necessità di avere servizi sociali in fabbrica, dalle difficoltà dell'educazione dei figli, dai contratti con la chiusura di fabbrica ecc.; ma esiste anche tutta una serie di problemi che troppo spesso vengono trascurati per limitarsi a quelle rivendicazioni più specifiche.

La donna che da parecchi anni è nella fabbrica ha oggi una mentalità decisamente «ulteriore». La sua vita è divisa tra lavoro in fabbrica e faccende domestiche in casa, un doppio lavoro che non solo non le dà possibilità di arricchirsi intellettualmente, ma che non le fa nemmeno intravedere la possibilità e la necessità di farlo.

Certo il lavoro oggi è prestato in condizioni migliori che alcuni anni fa, gli scioperi hanno spesso avuto risultati positivi, ma la vita della fabbrica in la svuotata, non sente ancora la necessità di una vita diversa, si accontenta di avere decenti condizioni di lavoro.

Ho presente in questo momento alcune lavoratrici della «Ducati Meccanica» che ho avuto occasione di incontrare in preparazione di questo Convegno. Ebbene, queste donne non mi sono sembrate troppo in-

soddisfatte del loro lavoro: sono un gruppo di un centinaio di donne, lavorano da circa 15 anni senza che sia successo nessun avvenimento notevole, hanno una rappresentanza nella commissione interna, hanno messo insieme a soldi, nello scorso inverno hanno scioperato tutte regolatamente, purtuttavia non hanno ancora la parità salariale (c'è una differenza del 15-25 per cento circa con gli uomini, a seconda delle categorie), ma nel complesso non si lamentano troppo. Ed è appunto questo il problema: non si lamentano perché è mancata nei loro confronti un'azione che si sa se più che rivendicativa, si rischia di far loro credere che una volta ottenuta la parità salariale e qualche servizio sociale in più non resteranno più problemi.

Non sentono ancora l'esigenza di una vita culturale, anche solo di leggere dei libri di vedere qualche spettacolo, di conoscere la vita che si svolge al di fuori della fabbrica o del quartiere. Spesso la loro esperienza si limita alla vita che si svolge nelle mura domestiche, ricevendo passivamente l'attività e il pensiero del marito o dell'uomo più autorevole della famiglia. E questo porta a una carenza troppo notevole nello sviluppo della personalità femminile.

Quali sono i nostri compiti in questa situazione? Borne, in primo luogo, impellente la necessità di lottare per una scuola efficiente che, soprattutto nei primi anni di istruzione elementare e media, sia in grado di educare dei cittadini, non riempendoli di poche nozioni su troppi argomenti, ma fornendoli in modo da fornire anche a chi non proseguirà gli studi, i mezzi per capire il mondo che li circonda e il posto che essi ricoprono nella società.

In secondo luogo, merita che organizziamo culturali di quartiere e altri strumenti che offrano la possibilità di portare a queste donne la voce di una civiltà che oggi esse, per mancanza di tempo libero a dispetto di condizioni di lavoro, non possono sentire.

E' vero, quindi, aver più impellente per il Partito la necessità di dimostrare che emancipazione femminile significa prima di tutto la possibilità di collaborare alla vita pubblica in condizioni di parità, di essere partecipi di quanto succede intorno ad esse e di contribuire alla vita familiare, in vita lavorativa, in vita umana del Partito che è la sede più idonea per far valere la loro personalità di cittadine cittadine, e non solo di lavoratrici.

Tesseramento e reclutamento al P. S. I.

## RAFFORZIAMO IL PARTITO nel «70°» della sua costituzione

Sviluppare una vasta campagna politica dibattendo i temi del momento: crisi internazionale, svolta a sinistra e XXII Congresso del P. C. U. S.

La nostra Federazione con il primo novembre ha aperto la Campagna di Tesseramento e reclutamento per il 1962. Essa — poiché viene a cadere in un momento in cui la situazione politica apre al PSI nuove possibilità impone a tutti i socialisti uno sforzo particolare perché abbia un successo maggiore di quello degli anni scorsi: un successo cioè che stia alla pari di quello raccolto nello svolgimento della Campagna per la stampa socialista.

Dal 1.º novembre pertanto la Federazione ha rivolto a tutti i compagni un invito a rinnovare subito la tessera e ad impegnarsi a fondo per portare nuovi iscritti al PSI. Le sezioni — come di consueto — sono quindi impegnate a convocare assemblee e feste del tesseramento affinché questa importante attività venga portata a termine entro il più breve tempo possibile e nel migliore dei modi.

Il tesseramento-reclutamento 1962 dovrà essere una grande campagna politica nel corso della quale dovranno essere discussi i temi vecchi e nuovi della politica italiana ed europea; temi che vanno dalla svolta a sinistra al dibattito in corso nel movimento operaio italiano e tra movimenti operai di vari Paesi sul XXII Congresso del P.C.U.S.

Rafforzando il PSI a così solida e si affacci la base della democrazia nel nostro Paese, si ottiene a questa svolta d'ordine che si sa: «Lavoratori socialisti a tutto campo» nella gara politica e sociale sempre insieme lottare per il migliore dei modi.

Il tesseramento-reclutamento 1962 dovrà essere una grande campagna politica nel corso della quale dovranno essere discussi i temi vecchi e nuovi della politica italiana ed europea; temi che vanno dalla svolta a sinistra al dibattito in corso nel movimento operaio italiano e tra movimenti operai di vari Paesi sul XXII Congresso del P.C.U.S.

Rafforzando il PSI a così solida e si affacci la base della democrazia nel nostro Paese, si ottiene a questa svolta d'ordine che si sa: «Lavoratori socialisti a tutto campo» nella gara politica e sociale sempre insieme lottare per il migliore dei modi.

vanno marciare di pari passo.

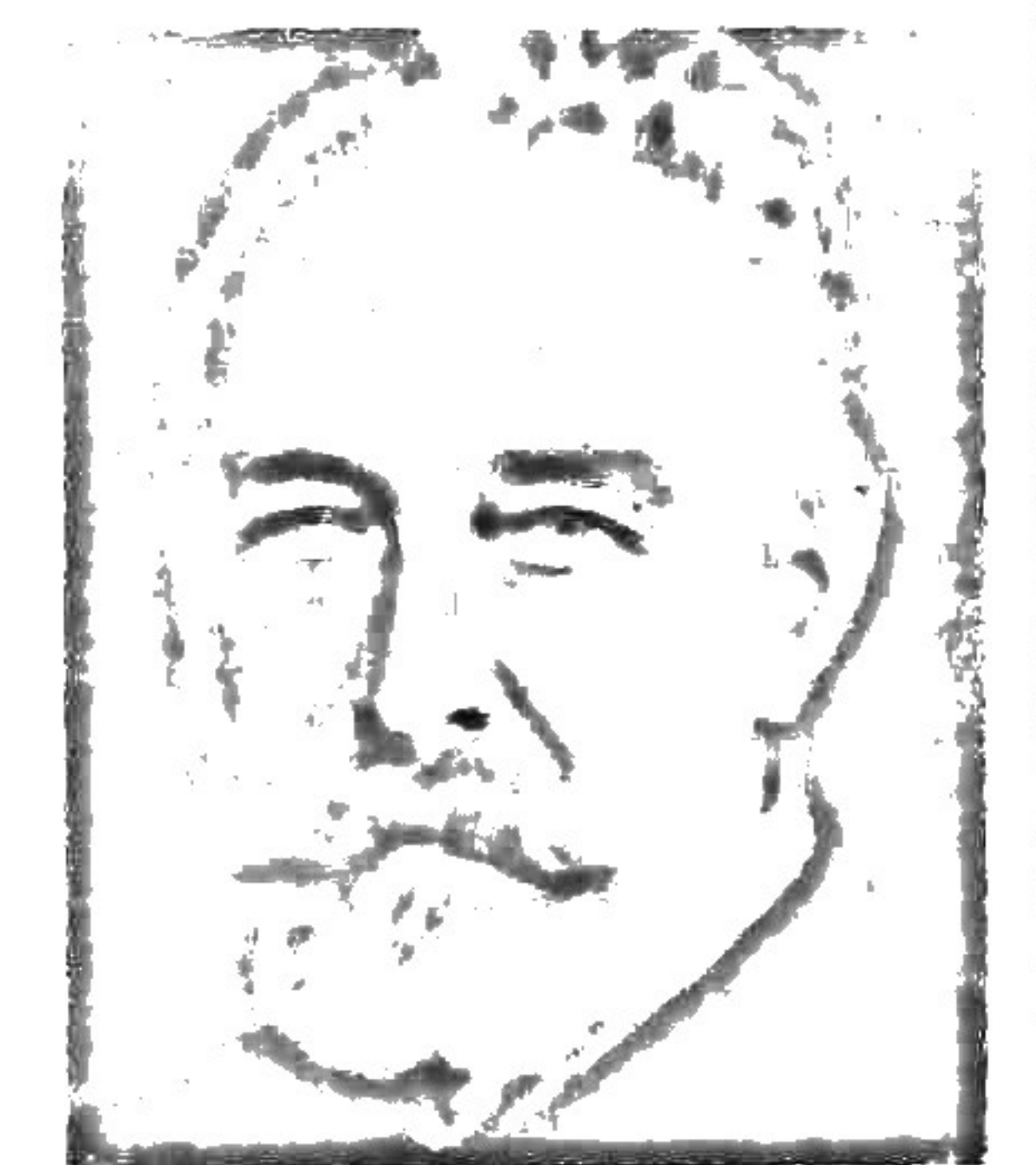
Il 1962 è — tra l'altro — una data molto importante. E' infatti il 70.º anniversario della fondazione del Partito Socialista Italiano. 70 anni di lotte a volte vittoriose a volte no; sempre però pagate a caro prezzo dai lavoratori italiani. Conoscono spesso amare in questi settanta anni, ma con il risultato, non indifferente, di avere contribuito in modo determinante alla evoluzione democratica del nostro Paese, attraverso la sua battaglia e la sua critica per la libertà, la giustizia sociale, la democrazia; attraverso le lotte per il riconoscimento dei diritti dei lavoratori ed il costante impegno per portare i lavoratori alla direzione dello Stato, poiché senza partecipazione attiva dei lavoratori alla direzione della cosa pubblica non si ha una vera democrazia.

potere — è un'altra occasione per inserirsi sempre più attivamente nella battaglia per una via autonoma al socialismo.

E' quindi nel nome dei grandi maestri del socialismo — che vanno da Mazzini a Costa ed a Zan-

nardi — così come di altri umili militanti il cui nome non è passato alla storia del movimento operaio ma che fu comunque scritto nel vivo di una battaglia durata settanta anni che i socialisti bolognesi si impegnano a portare nuove forze al Partito.

Storico avvenimento



Settanta anni fa si costituì il Partito Socialista Italiano. Nell'anniversario di questo storico avvenimento, che ebbe come protagonisti uomini come Mazzini, i socialisti bolognesi s'impegnano a potenziare sempre più il loro partito.

La sottoscrizione Avanti!

## CASTENASO L. 540.000

Ultimissime battute: ormai prossimi al 14 milioni - Tra breve la premiazione degli «assi»

Siamo alle ultimissime battute della sottoscrizione Avanti! Tra poco quindi avrà luogo la premiazione delle sezioni che più si sono distinte in questa attività. Per la cronaca la sottoscrizione ha già raggiunto la quota di 13.727.985 lire di cui oltre nove milioni versati dalle sezioni di Bologna e provincia come risulta dall'elenco che segue.

| SEZIONI DI BOLOGNA |            |
|--------------------|------------|
| «Treves»           | L. 392.230 |
| «Cesari»           | 334.387    |
| «Amazzotti»        | 325.000    |
| «Gaiardi»          | 215.250    |
| «Tartù»            | 210.000    |
| «Rassi»            | 208.000    |
| «Bentini»          | 228.211    |
| «Vancini»          | 218.851    |
| «Vas»              | 209.050    |
| «Bonvicini»        | 201.100    |
| «Ziliani»          | 180.750    |
| «Braselli»         | 160.000    |
| «Beninati»         | 150.000    |
| «Vas Coop. Con.»   | 120.700    |
| «Benedini»         | 117.000    |
| «Bocchi»           | 105.000    |
| «Giardini»         | 77.750     |
| «F. Zanardi»       | 70.000     |
| «Bentivoglio»      | 60.000     |
| «Matti»            | 51.200     |
| «Mattiotti»        | 50.500     |
| «Prasolini»        | 44.000     |
| «Vigilini»         | 44.000     |
| «C. Fabbri»        | 36.174     |
| «Gronzi»           | 35.000     |
| «Catalani»         | 29.400     |
| «Bentini»          | 25.000     |
| «De Rosa»          | 22.000     |
| «Gruppo AICA»      | 15.000     |
| «Pavani»           | 15.000     |
| «Rivetti»          | 12.000     |
| Vari compagni      | 324.500    |

| SEZIONI DI PROVINCIA |            |
|----------------------|------------|
| Castenaso            | L. 540.000 |
| Imola                | 500.000    |
| S. Giovanni          | 400.000    |
| Medicina             | 375.000    |
| Castelvecchio        | 375.170    |
| Budrio               | 300.000    |
| Guastalla Inf.       | 200.000    |
| Vincenza             | 180.000    |
| S. Maria B.          | 170.000    |
| Asola                | 150.000    |
| Castellina & L.      | 150.000    |
| Castellina S. Pietro | 150.000    |
| Castellina           | 125.000    |
| Crescenze            | 120.000    |

## Conferenze del P. S. I.

Prossimamente si svolgeranno le conferenze delle sezioni del P.S.I.

Ormai Gracchi — Spina — 18.000. 20.30. Rag. Mario Brini.

Mercoledì — Domestica — 19.30. avv. Pietro Cremonesi.

«Pagine» (Bologna) Via della Cortina — Lunedì — 20.30. avv. Silvano Amari.

## Delegazione jugoslava ospite della nostra Federazione

Domani sera è stata ospite della nostra Federazione una delegazione jugoslava composta dal compagno Bakari presidente del la Repubblica popolare croata Krile membro del C.C. dell'Alleanza socialista della Slovenia Bilkei, membro del C.C. dell'Alleanza socialista della Macedonia e Mirjana Jankovic dirigente del le organizzazioni femminili.

La delegazione — giunta nella mattinata di domenica — si è intrattenuta in cordiale colloquio nel nostro capoluogo della Federazione socialista dopo di che ha visitato varie imprese e se poi ripartirà lunedì mattina alla volta di Milano.

I compagni jugoslavi fanno parte di una delegazione che è ospite del PSI.



# L'etica dello sterminio

Pubblichiamo un brano di un saggio dell'americano Lewis Mumford

Se vogliamo formulare una nuova politica dobbiamo risalire al giorno in cui decidemmo di legare le nostre sorti alle armi dello sterminio totale. E' essenziale ricordare che questa decisione non fu una reazione a una qualche minaccia della Russia e del comunismo, e neppure fu imposta dal fatto che la Russia possedeva armi atomiche. In effetti, l'arbitrarietà del principio dello sterminio di massa precedette l'esistenza della bomba atomica.

I principi su cui è fondata la strategia dello sterminio furono enunciati per la prima volta dai teorici militari fascisti e nazisti, e da generali come Dönitz che ritennero, come il nostro maggiore Sclerky, che un piccolo gruppo di aerei potesse prendere il posto di un grosso esercito, limitando così le operazioni terrestri. I teorici militari sulla città e sulla guerra totale, degna dell'età del bronzo, non fu che uno degli aspetti e delle conseguenze della mentalità dei fascisti, pronti a istituire nuove forme di terrorismo e tortura. Quando questi metodi furono messi in atto per la prima volta da Mussolini in Albania e da Hitler a Varsavia e a Rotterdam, essi suscitavano orrore nei nostri cuori, ancora sensibili a quell'epoca. Una dottrina che poteva giustificare azioni del genere era non solo antidemocratica ma antumana. Così pensavamo allora, e giustamente.

A metà della seconda guerra mondiale si verificò un capovolgimento dei valori morali nei Paesi di lingua inglese, qualcosa di simile avviene per disgrazia nel duello finale dell'America, quando il principe danese offrì l'arma che la Germania ha cospirato di veleno per esser più sicuro della potenza fascista. Il principio della guerra totale, la guerra di sterminio, aveva un inizio formale e poteva arrivare ad una fine con un provvedimento legislativo formale di compromesso o di resa. Ma nessuno ha la minima idea di come si possa metter fine allo sterminio nucleare, una volta che si sia iniziato. Ancor meno si può intravedere a quale scopo esso potrebbe servire, se non forse a strappare l'uomo alle angosce e al terrore con una morte repentina. Ma non vogliamo anticipare. E' essenziale tener presente che non sono state le armi atomiche che la causa di questo primo mutamento decisivo, esse non hanno fatto altro che dare alla nostra strategia già divenuta immorale un mezzo di espressione più efficace.

Una volta divenuta accettabile l'idea dello sterminio, il timore limitato della guerra, in un pseudo-organismo atomico, diventò un cancro acido di propaganda nella corrente circolatoria della civiltà. Oggi, la più piccola ferita di un conflitto o di una azione ostile potrebbe fatalmente iniettare tutto l'organismo, il quale non può più valersi di tutti quei freni protettivi morali e politici che un corpo sano può mobilitare in queste occasioni.

All'epoca in cui fu inventata la bomba atomica, le nostre autorità non avevano bisogno di particolari giustificazioni per usarla. Le suppliche contro l'uso della bomba, da parte degli scienziati atomici, in preda ad una crisi morale che non avevano previsto, furono automaticamente respinte. Il rifiuto di accettare le qualità riferendosi al precedente che ormai la bomba era in funzione da tre anni. Tuttavia, la drammatica storia delle esplosioni di Hiroshima e Nagasaki gettò un'accecante luce d'orrore e di dubbio su tutto il procedimento per un momento un tiro senza di cui la nostra strategia di guerra era un'ipotesi eccessiva. Questa reazione fu di breve durata oltre ad essere tardata. Ma l'ultima cosa che Henry L. Stimson, ex alto funzionario di cui si può dire che era il più onesto dei capi della guerra, disse fu: «Non c'è dubbio che la bomba atomica è stata usata per la prima volta in una guerra». «Non c'è dubbio che la bomba atomica è stata usata per la prima volta in una guerra».

Una vittima del bombardamento di Hiroshima.

# Mio fratello

racconto di Silvio Cumpeta

C'è in casa mia, ordine e luce. Giro qua e là, tutto il giorno, parlo, c'è un'onda incessante e arida nella città, i discorsi e i dialoghi mi entrano addosso. Queste fitte mattutine vengono di lì, non c'è dubbio. La città va su, dilata, e la ricostruzione, non finisce più. Il miracolo, ma è tutto sangue, piombo, depravazione della speranza. Il mondo che profetavo è qui ed era una profeta semplicissima, bastava e basta, sentire come va il cuore come si intoppa il sangue, e guardarsi allo specchio davanti, nel bar. Molti disincantati, vivi e disincantati, la passione nei tubi, è un movimento perché va, non perché va verso qualcosa.

A casa mia ho luce e calma. Ma sono queste stanze, hanno sotto i tetti e tutto può piombare dentro, d'improvviso, tutte le facce del bar, un cumulo di macchine decomposte e perfette.

Non era questo il mondo di mio fratello, profeta autentico, se tutto ciò che viene di nemico e opposto alle sue sfere calde e umane s'è verificato.

Sul mio tavolo c'è la sua fotografia. L'unica che io abbia ed egli è con un suo vestito bianco estivo, e dietro c'è il mare. Due anni prima che lo togliessero dal giro.

Eravamo al mare, e tutta la guerra era intorno. Nessuno di noi due aveva deciso. Si parlava e parlava. Una ricerca continua. L'Asse sembrava la verità. Chi vince ha ragione. Ricordo i nostri pomeriggi, la spiaggia era pressoché deserta, avevano una capanna per noi due, una barca gialla. L'agosto del '42 lo passammo a girare qua e là per il golfo. Quando stanchi c'era nella gente! Ognuno aveva fratelli, mariti sul fronte, in diversioni assurde. Si cercava una giustificazione a questo gioco di potenza e di distruzione. Non vedeva nulla, solo la stanchezza vedeva gli uomini isolati, ognuno per sé, senza la luce del sole, senza impigriti. Oppure lo potevano prendere e gettare nella guerra, sotto bandiere, ma sbagliavano a credere che egli credesse. Si poteva essere presi, ammazzati, deformati, ma la incapacità di aderire ci salvava. Irreparabilmente. Non vedeva la fine del gioco. E se fosse venuta? C'era il gioco, non l'altra. Era meglio stare lì, nel sole, farsi bruciare, vuoi d'idee e vivere.

Quello fu un periodo di crisi violenta per mio fratello. La mia incapacità bloccata non lo convinceva. Ehi sì, diceva, è un gioco, ma, perdio! lo fanno gli uomini. E' vero, più o meno, sulle mie posizioni. Ma la sua sfiducia era religiosa. Non c'è rimedio: una fede è una fede, e io, mio fratello, sapevo darsi. Io no, non sapevo credere. Ero sotto la crisi, oppure l'avevo evitata. Sembravo mio padre, aveva visto sorgere il fascismo, innalzarsi il teatro, gesticolare gli istinti, li aveva visti sparare e dominare, far leggi e imporsi. E lui stava chiuso, oltre ogni rivelazione, non pensò, un solo giorno che tutto poteva essere stato diverso. Era così e basta, come lui, ma diverso. Possedeva una fondamentale accettazione, almeno riuscì a non fingere di credere.

Mio fratello non avrebbe accettato questo modo di vita, in cui mi agito e al quale temo di arrendermi. Chi, come lui si dà, non si arrende, è tutto in un'onda e la vive e perviene alla convinzione.

Per me l'agosto del '42 era un momento furioso di vita: il mare, le donne, dormire sulla spiaggia, ben difeso dal gusto di vivere, non avrei cambiato ritmo, era così la vita, occasione, serie di occasioni, tutto relativo e assoluto nel momento.

Quando, dicevo a Piero, se tu sposti questi bollettini di guerra da tutta la schifosa retorica, vedi la vita d'oggi, quegli uomini che stanno su in

stili sparare e dominare, far leggi e imporsi. E lui stava chiuso, oltre ogni rivelazione, non pensò, un solo giorno che tutto poteva essere stato diverso. Era così e basta, come lui, ma diverso. Possedeva una fondamentale accettazione, almeno riuscì a non fingere di credere.

Mio fratello non avrebbe accettato questo modo di vita, in cui mi agito e al quale temo di arrendermi. Chi, come lui si dà, non si arrende, è tutto in un'onda e la vive e perviene alla convinzione.

Per me l'agosto del '42 era un momento furioso di vita: il mare, le donne, dormire sulla spiaggia, ben difeso dal gusto di vivere, non avrei cambiato ritmo, era così la vita, occasione, serie di occasioni, tutto relativo e assoluto nel momento.

Quando, dicevo a Piero, se tu sposti questi bollettini di guerra da tutta la schifosa retorica, vedi la vita d'oggi, quegli uomini che stanno su in

stili sparare e dominare, far leggi e imporsi. E lui stava chiuso, oltre ogni rivelazione, non pensò, un solo giorno che tutto poteva essere stato diverso. Era così e basta, come lui, ma diverso. Possedeva una fondamentale accettazione, almeno riuscì a non fingere di credere.

Russia e gli in Africa avevano senza idee, conta sopravvivere non fanno altro, perché li hanno battuti nella guerra. Non difendevano nulla, si trattava di rimanere. Piero mi guardava torvo: il suo volto restava bello anche se assumeva i tratti della passione confusa che gli era dentro. Tu sbagli, dicevo, credi di essere reale, realismo, invece non sei perché agisci con gli uomini. Troppo facile considerare le cose da questo punto di vista individualistico. Oh! già, l'individualismo. Per me era il punto d'arrivo di tutta questa crisi, la guerra, le torture, la fame, l'idea collettiva. E non pensi - gli chiedevo - che se ci fosse un aspetto per l'individuo non saremmo qui, dove siamo arrivati?

Certo - rispondeva - ma rispettato quest'individuo non a parole, ma con i fatti.

Credo sia stata decisiva, per lui, la fine del '42, dopo

quell'agosto di sole e mare. Ritornai in città, ripresi le vecchie abitudini ma mi accorsi di essere diventato più duro ed esclusivo. Si presentavano i brutti tempi, avrei voluto tirarmi fuori dal disordine, un po' per volta, un po' per disprezzo degli altri. Mio fratello, intanto si allontanava da me. Ci fu un bombardamento agli inizi del '43. Una serie di case vicino alla stazione scomparvero. Avevo una ragazza che frequentavo con il ferro e il cemento. Parli di noi, c'essavamo, parti eterogenee. Incongrui a sé, vero dei sacchi sulla condizionale umana, leggevo libri sulla impossibilità di sperare. Stollamo in campagna. Mio fratello andava e veniva, città campagna. Stava fuori giorni e giorni. Aveva detto a mio padre: «La salami fare, l'energia improvvisa gli urtava dentro». Che hai? - gli dissi. - Ho capito. - Rispose. - Ma che hai capito? Non vedi questa fine? Da questa guerra non ci salveremo più. Potrai far rivivere i morti?

Certo - diceva - riviviamo. Non dire idiote. Chi ti crede? Hai inventato l'immortalità? La negazione fu molto effritto. Non lo faceva su di lui.

Io - diceva - non credo: sono come te. Come le faccio delle constatazioni? vedo il deserto. Ma questo deserto lo fanno gli uomini. Non credo in deserti metafisici. Tu sì. Le bombe nascono dal cervello degli uomini, sono gettate dalle loro mani. Perché non potrebbe fare a meno di farle nascere e gettarle?

Avevo colloqui saltuari con lui. L'organizzazione clandestina lo assorbiva. Lavoriamo anche per voi, diceva un giorno - per voi che rimanete assenti. - Per me? Credevo di rappresentare solo me stesso. Chi mi avrebbe sollevato? Fatto rivivere i morti, rifatto le case, ridato sapore alle bucce, e alle mani sudate? Mio fratello tentava l'impossibile.

Si trattava - mi confidò - di annientare il fascismo e il nazismo ora il male è lì, nel singolo che ci credono e nelle loro organizzazioni.

Avrebbe dovuto andare al fronte nel giugno del '43. Ma spari da casa. Dalla montagna arrivò una sua lettera era vivo e felice. Poche parole per il padre, molte per me: un invito a raggiungerlo, una descrizione della pace interiore che egli aveva toccata, per aver visto lo spettacolo diretto dai demoni che uccidono, e - a volte - si impaciono, e si staccano, presi dalla natura.

Vedevo mio padre invecchiare. Una due volte al mese una lettera di Piero. Sempre a me parlava delle montagne, della vita lassù, della pigrizia primaverile, ma triste e incerto. Tutto uomo saggio e mitico? L'Italia no.

Negli spechi del bar stava incisa un'altra generazione e l'aria con le mani alzate, tutto questo cronos e si ubriacava.

Piero è morto circa due mesi dopo il fatto del ponte. I repubblicani allearsi lui e alcuni altri compagni sulla strada di S. e l'altra gliarono, i nemici della patria i banditi. Ora sulla strada hanno messo il cippo con i nomi, la strada è allargata a 10 metri, i ricattatori, traditori, poveri uccidono e discorrendo sulla verità e l'errore. In fondo - si sente dire - il fascismo, la guerra, i te deschi.

Da allora non lo vidi più. C'è questa foto, ma non è nulla. In altre cose ci sono foto di morti e parti, ma ogni cosa è ogni uomo che sta, e tutto il mondo fuori si lamentano. Non con la passione che fu di coloro morti e parti, ma con l'incertezza e il compromesso.

Piero è morto circa due mesi dopo il fatto del ponte. I repubblicani allearsi lui e alcuni altri compagni sulla strada di S. e l'altra gliarono, i nemici della patria i banditi. Ora sulla strada hanno messo il cippo con i nomi, la strada è allargata a 10 metri, i ricattatori, traditori, poveri uccidono e discorrendo sulla verità e l'errore. In fondo - si sente dire - il fascismo, la guerra, i te deschi.

Da allora non lo vidi più. C'è questa foto, ma non è nulla. In altre cose ci sono foto di morti e parti, ma ogni cosa è ogni uomo che sta, e tutto il mondo fuori si lamentano. Non con la passione che fu di coloro morti e parti, ma con l'incertezza e il compromesso.

Piero è morto circa due mesi dopo il fatto del ponte. I repubblicani allearsi lui e alcuni altri compagni sulla strada di S. e l'altra gliarono, i nemici della patria i banditi. Ora sulla strada hanno messo il cippo con i nomi, la strada è allargata a 10 metri, i ricattatori, traditori, poveri uccidono e discorrendo sulla verità e l'errore. In fondo - si sente dire - il fascismo, la guerra, i te deschi.

Da allora non lo vidi più. C'è questa foto, ma non è nulla. In altre cose ci sono foto di morti e parti, ma ogni cosa è ogni uomo che sta, e tutto il mondo fuori si lamentano. Non con la passione che fu di coloro morti e parti, ma con l'incertezza e il compromesso.

Piero è morto circa due mesi dopo il fatto del ponte. I repubblicani allearsi lui e alcuni altri compagni sulla strada di S. e l'altra gliarono, i nemici della patria i banditi. Ora sulla strada hanno messo il cippo con i nomi, la strada è allargata a 10 metri, i ricattatori, traditori, poveri uccidono e discorrendo sulla verità e l'errore. In fondo - si sente dire - il fascismo, la guerra, i te deschi.

Da allora non lo vidi più. C'è questa foto, ma non è nulla. In altre cose ci sono foto di morti e parti, ma ogni cosa è ogni uomo che sta, e tutto il mondo fuori si lamentano. Non con la passione che fu di coloro morti e parti, ma con l'incertezza e il compromesso.

Piero è morto circa due mesi dopo il fatto del ponte. I repubblicani allearsi lui e alcuni altri compagni sulla strada di S. e l'altra gliarono, i nemici della patria i banditi. Ora sulla strada hanno messo il cippo con i nomi, la strada è allargata a 10 metri, i ricattatori, traditori, poveri uccidono e discorrendo sulla verità e l'errore. In fondo - si sente dire - il fascismo, la guerra, i te deschi.

Da allora non lo vidi più. C'è questa foto, ma non è nulla. In altre cose ci sono foto di morti e parti, ma ogni cosa è ogni uomo che sta, e tutto il mondo fuori si lamentano. Non con la passione che fu di coloro morti e parti, ma con l'incertezza e il compromesso.

Piero è morto circa due mesi dopo il fatto del ponte. I repubblicani allearsi lui e alcuni altri compagni sulla strada di S. e l'altra gliarono, i nemici della patria i banditi. Ora sulla strada hanno messo il cippo con i nomi, la strada è allargata a 10 metri, i ricattatori, traditori, poveri uccidono e discorrendo sulla verità e l'errore. In fondo - si sente dire - il fascismo, la guerra, i te deschi.

## I vincitori del Concorso Letterario Avanti! 1961

La Giuria del Concorso letterario Avanti! 1961 - indetto in occasione del Festival provinciale per la stampa socialista svoltosi a Bologna nel settembre scorso - si è riunita per esaminare le opere inviate. Al termine della riunione è stato emesso il seguente verdetto: 1. premio (medaglia d'oro grande) al racconto «Mio fratello» di Silvio Cumpeta (Gorizia); 2. premio (medaglia d'oro) a «La guida» di Romeo Forni (Bologna); 3. premio (medaglia d'argento) a «La vecchia cantata» di Gianetto Forlani (Ferrara). Sono stati inoltre segnalati i seguenti autori: Nazareno Roversi (Bologna), Sergio Minarelli (Bologna), Gaetano Natalicchio (Bari) e Ugo Guidobene (Venezia).

La premiazione avrà luogo prossimamente; gli interessati saranno avvertiti a mezzo posta.

# Il sistema sanitario: una vergogna nazionale

L'Italia detiene il record della mortalità infantile - Insufficienti posti letto negli ospedali - Creato un movimento per la Riforma sanitaria

di Giuliano Vincenti

Dall'8 al 10 dicembre il Movimento per la riforma sanitaria in Italia - al quale fanno capo gli Ordini dei Medici di La Spezia, Bologna, Perugia, Palermo, Mantova, Aosta e Terni - terrà il suo primo Convegno nazionale a La Spezia.

Gli scopi di tale Convegno - i quali tra l'altro sono dichiaratamente espressi dalla denominazione dell'organismo - sono stati recentemente illustrati nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Bologna.

Come dice il «Manifesto» lanciato in tale occasione «I tempi sono certamente maturi per una profonda riforma del sistema sanitario vigente nel nostro Paese».

Si tratta - in definitiva - per i medici di battere assieme ai lavoratori organizzati nelle massime centrali sindacali, perché anche in Italia si affermi, nella pratica, il principio per il quale ogni cittadino paghi secondo le sue possibilità e sia assistito secondo le sue precise ed obiettive necessità. D'altronde un principio del genere è chiaramente codificato nella Costituzione repubblicana la quale afferma esplicitamente che «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e partecipa cura gratuita agli indigenti».

Come vanno invece le cose nel nostro Paese lo sanno ormai tutti: medici, pazienti, deputati del maggior partito così come rappresentanti dei partiti di sinistra. I dati - più volte citati anche dalla grande stampa di informazione - sono significativi.

L'Italia - ancora nel 1959 - ha avuto uno degli indici più alti della mortalità infantile. In tale anno ha raggiunto la quota del 44,9 per mille contro il 16-17 della Svezia e Olanda. Sebbene negli ultimi anni si sia registrato un indice di mortalità infantile più basso del nostro; solo sei lo superano.

Abbiamo quattro milioni di cittadini totalmente esclusi da ogni forma di assistenza sanitaria poiché affidati a Comuni deficiari. Ben 2600 Comuni sono privi di farmacia.

Nel settore ospedaliero le cose non vanno altrettanto meglio, tutt'altro.

Recentemente l'on. Sorghi - relatore per il maggior partito ad una Commissione della Camera - ha affermato: «La verità è che la situazione finanziaria degli ospedali è drammatica. E' più grave di quanto ne dicano le inchieste giornalistiche e le dimostrazioni carenziali di cui tutti possono accorgersi».

I dati - più volte citati anche dalla grande stampa di informazione - sono significativi.

L'Organizzazione Sanitaria Mondiale indica nel 19 per mille il rapporto di sufficienza tra posti letto e popolazione. (I dati si riferiscono all'intero settore che viene così distinto: 6 per mille ospedali generali e specializzati, 3 per mille ospedali mentali, 1 per mille per malati a lunga degenza, come sanatori e simili).

Nel nostro Paese alla voce ospedali generali e specializzati i posti letto sono 4,28 per mille.

L'impunità atmosferica che non è stata calcolata in 450 tonnellate) pone seri problemi. In Italia però lungi dall'affrontare i nuovi problemi stiamo ancora discutendo su quelli vecchi e stravecchi.

Questi brevissimi accenni quindi dimostrano a sufficienza che questo «Movimento per la riforma sanitaria» sorto recentemente su un discreto terreno da disodare, tanto più che anche al vertice dello Stato - lo ha affermato recentemente un altro d'alto, il sen. Craxio - «è discusso e magari si provvede a tutte altre necessità che non alla tutela dell'Integrità fisica della città».

Quella integrità - sia detto fra parentesi - quantomai preziosa anche dal punto di vista meramente economico, qualora si pensi che le malattie in un solo anno, hanno arrecato al reddito nazionale un danno computato in 1.500 miliardi.

La battaglia lesa ad eliminare il caos e le vergogne esistenti nel nostro sistema sanitario (dando anche più dignità e prestigio ai medici) è quindi più che mai attuale. Certamente in questa lotta i medici avranno nei lavoratori tutti dei sicuri e decisi alleati.

## Sosteniamo «Verité et Liberté»

Pubblichiamo il testo di una lettera inviata da un periodico francese a dei fratelli italiani affinché sostengano una pubblicazione che si batte per una giusta soluzione del problema algerino:

«Egregio signore, fra qualche giorno riceverà un numero del mensile Verité et Liberté. Si tratta di una pubblicazione di informazione sulla guerra di Algeria.

Per questo lavoro (che ha già valore ad alcuni dei nostri collaboratori delle esplosioni di «placide» davanti alla porta di casa senza cambiare le infelici intimidazioni), noi abbiamo bisogno del vostro sostegno finanziario. Il vostro sostegno finanziario è di 1.000 miliardi, con un interesse percentuale di soli 10 punti per cento del valore della somma per l'anno 1961. Il vostro sostegno finanziario è di 1.000 miliardi, con un interesse percentuale di soli 10 punti per cento del valore della somma per l'anno 1961.

abbonamenti che ci sono indispensabili per continuare a svolgere il nostro difficile compito. Conosco i vostri sentimenti e so che sarete entusiasti di appoggiare l'indipendenza e la libertà. Il vostro sostegno finanziario è di 1.000 miliardi, con un interesse percentuale di soli 10 punti per cento del valore della somma per l'anno 1961.

Non dimenticate che, a suo tempo, gli antifascisti italiani hanno potuto godere del sostegno dei democratici francesi, in nome della solidarietà del paese e della solidarietà del popolo. E' ora il momento di ricambiare. Il vostro sostegno finanziario è di 1.000 miliardi, con un interesse percentuale di soli 10 punti per cento del valore della somma per l'anno 1961.

mento dall'estero può essere facilmente sottoscritto rivolgendosi a una qualsiasi Banca per le operazioni di cambio e di spedito. L'indirizzo è: c/o l'ambasciata francese a Parigi, 12 rue de la Trinité, 75001 Parigi, 14ème.

Non dimenticate che, a suo tempo, gli antifascisti italiani hanno potuto godere del sostegno dei democratici francesi, in nome della solidarietà del paese e della solidarietà del popolo. E' ora il momento di ricambiare. Il vostro sostegno finanziario è di 1.000 miliardi, con un interesse percentuale di soli 10 punti per cento del valore della somma per l'anno 1961.

## Premio città di S. Giovanni in Persiceto

Quest'anno, grazie ad un più sostanzioso apporto della cooperazione locale il Premio Persiceto è divenuto l'intersezione ed ha come premio due sezioni: una a tema libero ed una di pittura contemporanea, dotate di duemilamila lire e di numerosi premi in natura.

La riprendenza degli artisti nell'attività della loro pratica è stata ampia da quando con gli sforzi della cooperazione locale il premio Persiceto è divenuto l'intersezione ed ha come premio due sezioni: una a tema libero ed una di pittura contemporanea, dotate di duemilamila lire e di numerosi premi in natura.

Formata una prima sede dopo aver ottenuto il permesso di abitare al primo premio esposto al pittore Giovanni Persiceto di Bologna e Giulio Berio di Bologna. Il premio Persiceto è divenuto l'intersezione ed ha come premio due sezioni: una a tema libero ed una di pittura contemporanea, dotate di duemilamila lire e di numerosi premi in natura.



Una vittima del bombardamento di Hiroshima.

vita imolese - vita imolese - vita imolese

# Unanime condanna dei criminosi attentati

Rinnovato impegno di organizzazioni e partiti democratici per impedire i rigurgiti fascisti

Imola antifascista e democratica ha manifestato contro gli attentati dinamitardi criminosi compiuti da elementi fascisti contro le sedi del P.C.I. a Bologna, ultimi di una catena che da tempo si allunga in tutto il Paese.

A seguito dello sciopero proclamato dalla Camera del Lavoro dalle ore 15 alle ore 18 nella giornata di lunedì scorso, una numerosa folla di cittadini, valutata in circa quattro o cinque mila persone è affluita davanti alla Camera del Lavoro dove si è svolta una grandiosa manifestazione, nel corso della quale hanno preso la parola oltre al compagno Giovanni di Segretario della C.A.L. che ha aperto la manifestazione, i rappresentanti della Cooperazione Imolese, dell'ANPIA, dell'ANPI del Partito Radicale, del PSI, del PCI e il Sindaco Virgilio Vespianti.

Il compagno Giovanni ha annunciato inoltre l'adesione del Gruppo degli Anarchici Imolesi e dell'Associazione dei Piccoli Commercianti.

L'adesione del PSI è stata portata dal compagno Arduino Capra, il quale ha espresso a nome dei socialisti Imolesi, la protesta e la condanna per gli attentati dinamitardi e l'impegno alla lotta antifascista per la libertà e la democrazia, associandosi agli altri oratori nella richiesta dello scioglimento del MSI e della attuazione del delato costituzionale.

L'Amministrazione comunale ha promesso un incontro dei capi gruppo con i partiti democratici e delle organizzazioni antifasciste.

Altrimenti hanno aderito i capi gruppo del PSI e del PCI, il Partito Radicale, il PSI, il PCI, il Gruppo Anarchici Imolesi, l'ANPI e l'ANPIA, i quali hanno concordato un manifesto alla cittadinanza il cui testo è di seguito:

«Contro gli attentati dinamitardi per la legalità costituzionale.

L'Amministrazione comunale e le Segreterie locali del PCI, del PSI e dell'ANPIA condannano decisamente la serie di attentati contro il monumento al partigiano di Parma e sedi del PCI di Bologna.

Stimoli forma ledono la legalità democratica e repubblicana ed offendono i sentimenti di tutti i cittadini.

L'Amministrazione comunale, i Partiti e le Associazioni Armatarie sollecitano l'adozione di misure per impedire il ripetersi di atti che denunciano la presenza nel nostro Paese di forze operanti contro l'ordine democratico, gli ideali della Resistenza e gli ordinamenti della Costituzione.

Alla esecrazione per gli attentati al unico impegno di ricercare con più serietà e meditata dibattito i mezzi e le forme per impedire che nella società italiana si manifestino partiti e movimenti di ispirazione fascista».

Un voto antitattico della Giunta

La Giunta Municipale, nella seduta del 9 novembre, ha approvato all'unanimità il seguente documento:

«LA GIUNTA MUNICIPALE, sicura di interpretare il pensiero dell'intera cittadinanza Imolese,

RICHIAMANDOSI AL VOTO espresso dallo stesso Consiglio negli esperimenti atomici;

DICHIARA che questi esperimenti, da qualunque parte compiuti, costituiscono un grave pericolo per l'umanità e ne chiede pertanto la cessazione immediata e totale;

CONSIDERA che il quotidiano aggravarsi della situazione internazionale minaccia di portare il mondo alla vigilia di un conflitto nel quale sarebbe inevitabile l'uso di ordigni termonucleari;

AFFERMA PURE LA NECESSITÀ che, con la stessa immediatezza, vengano adottate misure per il disarmo generale controllato, poiché soltanto un accordo sul disarmo può rendere il disarmo efficace e definitivo;

ESPRIME UN APPELLO a tutti gli uomini di governo ed in primo luogo a quelli del nostro Paese, affinché, rispondendo ai voti dell'intera umanità, si adoperino affinché cessino le prove atomiche per superare la grave situazione.

La Giunta Municipale, nella seduta del 9 novembre, ha approvato all'unanimità il seguente documento:

«LA GIUNTA MUNICIPALE, sicura di interpretare il pensiero dell'intera cittadinanza Imolese,

RICHIAMANDOSI AL VOTO espresso dallo stesso Consiglio negli esperimenti atomici;

DICHIARA che questi esperimenti, da qualunque parte compiuti, costituiscono un grave pericolo per l'umanità e ne chiede pertanto la cessazione immediata e totale;

## Scuola materna a Ponticelli

L'Amministrazione Comunale intende addossare alla istituzione di una Scuola Materna in località Ponticelli, nel fabbricato di proprietà della Banca Cooperativa Imolese (g.c.).

In essa verranno accolti bambini in età compresa tra i tre e i sei anni.

Allo scopo di predisporre un programma organizzativo sulla base numerica degli aspiranti, i genitori che desiderano ammettere i loro bambini nell'istituzione asilo, sono pregati di presentare adesione entro e non oltre il 30 novembre 1961, all'Ufficio Assistenza del Comune.

★

CONDOGLIANZE

All'età di ottantatré anni è deceduto il compagno Xella Armando. I socialisti Imolesi esprimono ai famigliari il loro cordoglio. La figlia Carla e il genero prof. Pittano per la morte di Xella Armando offrono L. 2.000 al nostro settimanale e L. 2.000 all'Avanti!

★

AUGURI

I compagni della sezione di Ponticelli augurano una pronta guarigione al compagno Dovesi Dino, degente all'ospedale Civile di Imola.

★

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma prec. L. 31.850;

«Siamo sempre Noi» L. 400;

totale L. 32.250.

## Dott. Carlo Pasini

SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI

IMOLA - Via F. Orsini 28

Riceve: 1 giorno feriali

dalle 11 alle 13 e dalle 16

alle 17 (escluso il martedì

pomeriggio). La domenica

dalle ore 9 alle 11.

## ABBONATEVI al nostro settimanale

### Prof. Dott. Nicola Tedeschi

Direttore Clinica Dermatologica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle

CURA DELLE DISFONZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 9 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via O. Berdani 37 - Tel. 224-829

### Dott. GIUSTINO POLLINI

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose Medicina Interna

Via Zappi 50 - Tel. 30.82

IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 233 - telef. 2728

Orario Ambulatorio: martedì, giovedì, venerdì dalle ore 9 alle 11; lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 15 alle 18 e giovedì pomeriggio per appuntamento

## Consumatori, Cittadini imolesi

Visitate il

# Super-Coop

VIA MAZZINI N. 16

il moderno negozio a libero servizio

Magazzino generale cooperativo di consumo

33 Spacci al servizio dei consumatori

## Hotel

Ristorante Bar

# OLIMPIA

IMOLA

Tel. 4130 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

## Pelletteria

# SABBIONI F. & Figlio

Via Appia, 63 - IMOLA

Vastissimo assortimento di Borsette in pelle, colori e modelli (ultime creazioni) Skai novità.

Vasta scelta in valigie di ogni tipo e misura, borse da viaggio, bauli e articoli da regalo, Prezzi modici.

## Cooperativa di Consumo del Popolo S. Giovanni Persiceto

Amministrazione Tel. 82.216

n. 10 SPACCI

Tel. 82.292-82.826

n. 6 Alimentari

n. 3 Macelleria

n. 1 Latteria

Magazzino Generale

Presso nostri spacci le qualità e i prezzi migliori

VISITATECI!!!

## Azienda Gas-Acqua Bologna

Per il collocamento di ogni scaldacqua istantaneo

e ad accumulazione a gas l'Azienda concede un ab-

bbono di mc. 200 e di mc. 100 di gas agli utenti, ed

il rimborso di L. 18.000 e L. 1.000 ai costruttori e ai

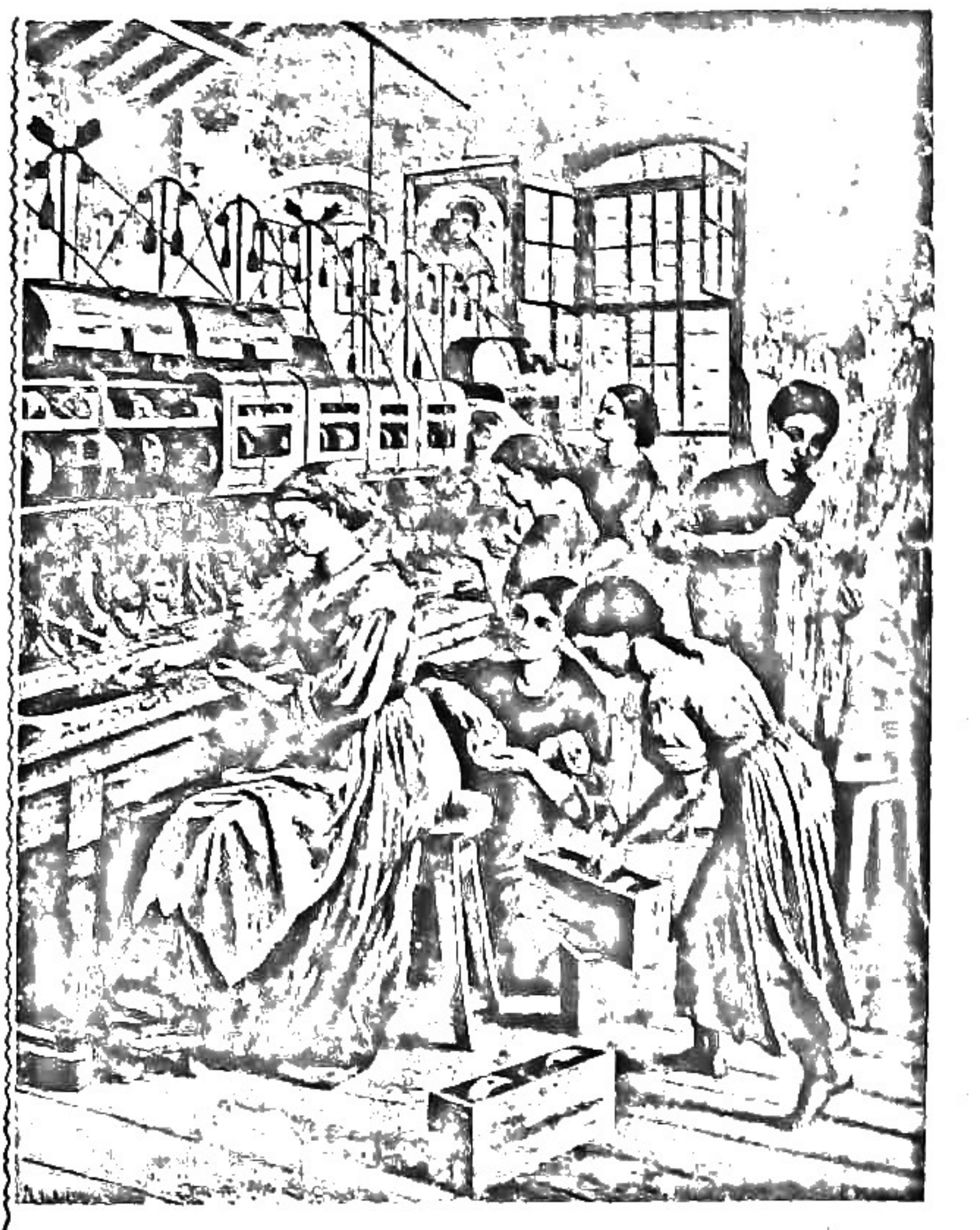
proprietari di fabbricati. Per informazioni rivolgersi

alla sede dell'Azienda: Via Marconi, 10.

S. L. S. - BOLOGNA

GIULIO TREVISANI

## STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO



## Vol. II: DALLA I INTERNAZIONALE A FINE SECOLO

Collana Biblioteca Socialista - Pagg. 320 più 25 illustrazioni - L. 650

EDIZIONI AVANTI - Via Sansovino, 13 - MILANO

Delle Edizioni Avanti! leggete

# Il sole sorge a ponente

[La radioattività ci minaccia]

L. 200

## Cooperativa fra Operai Braccianti ed Affini - Imola



Costruzioni e pavimentazioni stradali Opere idrauliche e di bonifica Movimenti di terra Impermeabilizzazioni

Via Callegheria, 13

Telefono 30-07

# "AVETE VINTO!"

ecco la gradita sorpresa che potete avere acquistando subito un

televisore CGE

CHIEDETE le norme del concorso a

«a luce calda»

col

# CGE

2° canale

al

concessionario

## BARDASI FRANCO

IMOLA

Via Appia, 22

telefono n. 31 00